

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall**, che scrive per The Nation.

Alessandro Coppola Apocalypse Town

Laterza, 235 pagine, 13 euro

●●●●●
Nel 1919 il giornalista statunitense Lincoln Steffens visitò l'Unione Sovietica, e ne tornò entusiasta. "Ho visto il futuro, e funziona", scrisse. Più tardi se ne pentì. L'urbanista Alessandro Coppola, davanti alla devastazione postindustriale della *rust belt*, la cinta di ruggine degli Stati Uniti, si chiede se "la fine del fordismo reale" non abbia "generato più macerie" dell'Unione Sovietica. Detroit, Buffalo, Cleveland, Youngstown: fabbriche chiuse, famiglie distrutte, intere zone abbandonate, miseria, droga, criminalità. La classe politica, in gran parte senza idee e spesso corrotta, tenta la fortuna nel peggiore dei modi, cercando di attirare casinò o carceri per rinnovare l'economia locale. Eppure, nelle macerie della *rust belt*, Coppola vede più di un barlume di speranza. L'attività artigianale di smontare e riciclare le vecchie case di Buffalo. Gli orti urbani di Milwaukee diventati modelli di una nuova agricoltura urbana rispettosa dell'ambiente e perfino un'alternativa alla monocoltura industrializzata. Senza illusioni, Coppola vede progetti che invitano alla partecipazione, creano lavoro, usano risorse in modo creativo. Può Detroit, ridotta a un terzo della sua popolazione del 1950, convertirsi in un arcipelago verde? Un bel saggio con mille idee nuove per un'Italia stanca e avvilita.

Dalla Germania

L'anima di un popolo

Un dizionario molto particolare cerca di individuare i tormenti dell'identità tedesca

Non è una novità. La Germania è sempre in difficoltà quando deve parlare di se stessa. "Dopo la barbarie totalitaria del nazismo, per decenni la questione dell'identità più profonda del paese è stata accuratamente evitata", così lo scrittore e giornalista Richard Wagner (marito del premio Nobel per la letteratura 2009, Herta Müller) introduce il suo libro *Die deutsche Seele* (L'anima tedesca), firmato insieme alla scrittrice Thea Dorn, molto popolare in Germania. Il volume, che da gennaio è stabilmente ai primi posti delle classifiche della saggiistica, si presenta come un



Berlino

glossario. Diviso in 62 voci, s'interroga sulle componenti della "personalità nazionale", partendo dal presupposto che non è possibile, e non è giusto, concentrare duemila anni di storia nel solo periodo che va dal 1933 al 1945. Dorn si è occupata della parte giocosa

dell'opera, facendo ricorso alla poesia, a finti dialoghi e a sperimentazione di vario genere. Wagner invece ha il ruolo dello storico serio, senza tuttavia pretendere di dominare ogni settore del sapere.

Frankfurter Allgemeine Zeitung

Il libro Goffredo Fofi

Il pifferaio della Rustica



Carola Susani
Eravamo abbastanza bambini

Minimum fax, 210 pagine, 13,50 euro

Che strano e fascinoso romanzo ha scritto Carola Susani inventando una vicenda non realistica ma romanzescamente plausibile, che affonda l'ispirazione nella cronaca così come in Dickens, Stevenson, Hugo e nelle favole nere dei bambini in mano agli orchi e alle streghe, affascinati dal pifferaio di Hamelin. È uno di loro, un preadolescente, a

raccontare. Rapito alla famiglia da uno strano zoppetto assistito da altri bambini da lui rapiti e che loro chiamano il Raptor, segue i destini del gruppo dal confine triestino fino a Roma, dove la storia avrà la sua soluzione, tragica per il Raptor, che in qualche modo se la cerca, e apparentemente positiva per i ragazzi e l'ultimo rapito, un neonato, tra La Rustica e piazza San Pietro. Ma chi è il Raptor? Non è uno zingaro, ma un ex religioso che sfida la chiesa e delle cui idee

sappiamo il poco che ne sanno i bambini che - con le loro diverse origini e sensibilità, le loro tenerezze e la loro aggressività - vivono con lui la precarietà dell'avventura, in un mondo adulto incerto o ostile, a volte ancora simpatico. Dove "la specie umana va a caso, spazzando via tutto". Un viaggio iniziatico? Un itinerario mosso da domande senza risposta (il papa tace) ma dove l'andare potrebbe ancora essere, tra libertà e paura, un andare di vita. ♦